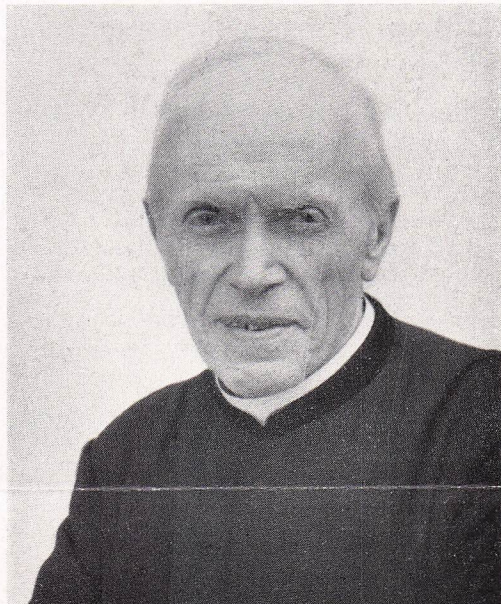


COLLEGIO " S. CARLO ,,
BORGIO S. MARTINO (Al.)

Borgio S. Martino, 14 settembre 1968.



Carissimi Confratelli,

la mattina del 14 agosto u. s., dopo una lunga e serena agonia, ci lasciava il nostro Confratello

Sac. FRANCESCO CASARO

DI ANNI 80

Da un po' di tempo accusava disturbi di stomaco, ma nulla lasciava prevedere la presenza del terribile male, che lo minava e che si rivelò alle prime analisi, dopo il ricovero all'Ospedale « S. Spirito » di Casale Monferrato il 22 giugno u. s.

Fu tentato l'intervento chirurgico, ma senza alcun risultato.

Conosciuta la gravità del male, il caro D. Francesco, senza perdere la sua consueta serenità, chiese l'Unzione degli Infermi che ricevette con edificante pietà.

Sempre lucido e presente a sé stesso, sopportò il male con mirabile pazienza, sostenuto da assidua preghiera e confortato dalla premurosa e affettuosa assistenza di tutti i Confratelli.

La salma, esposta nella Cappella « D. Bosco », fu visitata dalla popolazione di Borgo S. Martino e da numerosi ex-allievi che veneravano D. Casaro come un padre.

Ai funerali, che riuscirono devoti e imponenti, presenziarono anche molti Confratelli. Celebrò la S. Messa il Sig. Ispettore, D. Tullio Sartor, che delineò felicemente la figura del Salesiano buono, mite, sereno, ottimista, devoto della Madonna e di D. Bosco, appassionato cultore delle memorie salesiane.

D. Francesco Casaro nacque a Palestro (Pavia) il 29 aprile 1888. Nel 1901 entrò nel Collegio di Trino Vercellese per la prima Ginnasiale e continuò gli studi nel nostro Istituto di Novara.

Nel 1905 fece il noviziato a Foglizzo e ricevette l'abito talare dal Ven. D. Michele Rua, nelle cui mani emise pure la prima professione religiosa.

Dal 1906 al 1909 frequentò le Scuole superiori di Valsalice, donde uscì con il diploma magistrale.

Fu insegnante elementare a Borgo S. Martino e a Perosa Argentina. Venne quindi destinato a S. Giovanni Evangelista (Torino), dove compì gli studi teologici.

Nel 1914 ricevette il suddiaconato da Mons. Cagliero e il 29 maggio 1915 fu ordinato sacerdote dal Card. Richelmy.

Chiamato alle armi, nel 1916 fondò con D. Lajolo, ad Alessandria, il Circolo « Giosuè Borsi », il primo in Italia, che diede poi origine alle Case del soldato. Era frequentato da quasi tutti i soldati del Presidio; vi si tenevano conferenze, l'Esercizio della Buona Morte e veniva stampato un giornalino. Il caro Estinto conservava con cura alcune copie di questi giornali e lettere autografe di adesione e di approvazione, tra cui quella del Card. Gasparri con la benedizione di S. Santità Benedetto XV, del Card. Maffi e di Don Albera.

Tornato dal servizio militare, nel 1921 sostituì D. Vincenzo Cimatti nella direzione dell'Oratorio « S Luigi » di Torino.

L'attuale Direttore dell'Istituto « S. Giovanni Evangelista », D. Giuseppe Ferrero, così scrive: « Sono ancora molti gli antichi ex-allievi del nostro Oratorio, che ricordano l'opera e lo zelo di D. Casaro. È viva la memoria del giovane sacerdote, dinamico, volitivo, faceto e allegro, come voleva D. Bosco; Sacerdote e Salesiano nella sua vita di pietà e preghiera e nella sua esuberante allegria in cortile e nei giochi ».

Il 30 maggio scorso otto di questi ex-allievi vennero a Borgo S. Martino, come D. Casaro stesso lasciò scritto nella Cronaca della Casa che redigeva con diligenza e amore, dopo ben 46 anni a salutare il loro vecchio Direttore a fargli gli auguri per gli ottant'anni di età.

Nel 1922 fu destinato alla Casa di Maroggia, dove rimase per 19 anni, prima come Catechista e poi come Prefetto.

Nel 1941 passò alla Casa di Zurigo e nello stesso anno a Borgo S. Martino, ove rimarrà fino alla morte, tutto dedito alla Scuola.

Si può dire che D. Casaro consacrò quasi cinquant'anni della sua lunga vita alla Scuola, che per lui era palestra di formazione di caratteri e mezzo principe per l'educazione cristiana e salesiana dei giovani. Solo nel 1965 accettò l'invito dei Superiori a tralasciare l'insegnamento. Non abbandonò mai il ministero delle Confessioni, a cui si dedicava generosamente e puntualmente, anche quando il male si manifestò con i suoi sintomi caratteristici, procurandogli una particolare spossatezza.

La sua fu una vita laboriosa, contrassegnata da grande bontà e sano ottimismo, che lo rendeva premuroso e gentile con tutti. In modo particolare dimostrava la sua gentilezza signorile con il Superiore, che, nonostante la sua età, trattava con deferente cordialità e con religioso ossequio.

Seppe attirarsi le simpatie dei giovani che gli restarono sempre affezionati e riconoscenti. Un numeroso stuolo di ex-allievi, dei quali conservava nomi e indirizzo, si tenevano in comunicazione con lui e lo consultavano.

Veramente D. Casaro all'età di ottant'anni era ancora giovane con i giovani!

Resta vivo in tutti il ricordo del Maestro esperto, sempre pronto a comprendere e ad aiutare, del Salesiano che tutto si dà con il cuore di Don Bosco.

E di Don Bosco fu veramente divotissimo; seppe guidare i giovani, inculcando in loro le divozioni caratteristiche della pietà salesiana.

Ma D. Casaro fu soprattutto il geloso custode delle memorie. La sua mente e il suo cuore era sempre rivolto alla Cappellina, dove aveva celebrato D. Bosco dopo il 1870. Egli aveva ottenuto dai Superiori di farla restaurare e la teneva con ogni cura. Doveva essere il cuore della Casa!

Per rassicurare i critici più esigenti, aveva raccolto alcune preziose testimonianze confermantì la storicità delle Messe celebrate da Don Bosco nella Cappella gentilizia dei Marchesi Scarampi e con queste deposizioni D. Casaro si sentiva al sicuro.

In un angolo devoto e raccolto, sotto le reliquie di D. Bosco, di Domenico Savio e della Mazzarello egli volle sistemare il prezioso registro, tanto caro agli ex-allievi, con i nomi di tutti i Superiori e allievi del San Carlo dal 1863 ad oggi, quasi per mettere tutti i figli sotto la protezione del Padre.

Nella Cappellina D. Casaro vedeva e sentiva ancora D. Bosco, il grande Maestro che fu l'amore della sua vita.

Una venerazione particolare nutriva per D. Rinaldi, del quale conservava qualche autografo e di cui scrisse nel periodico « La Voce del Collegio S. Carlo ».

Fu Salesiano e Sacerdote esemplare: la sua profonda pietà, la sua osservanza religiosa ci furono sempre di edificazione e di esempio.

Oggi, purtroppo, D. Francesco Casaro è un « bene » perduto; non è stato però dimenticato.

Ci ha lasciato la sua immagine dolce e austera, ci ha lasciato il ricordo del suo ottimismo e del suo gran cuore; il suo nome resta in benedizione!

Mentre lo raccomando alla carità dei vostri suffragi vi chiedo un ricordo anche per questa Casa e per chi si professa

Vostro aff.mo confratello

D. ANTONIO VOLPATO

DIRETTORE

Dati per il necrologio.

Sac. **CASARO FRANCESCO**, nato a Palestro (Pavia) il 29 aprile 1888, morto a Borgo S. Martino (Alessandria) il 14 agosto 1968, a 80 anni di età, 62 di professione e 53 di Sacerdozio.